

A San Cataldo (Caltanissetta) per 7 giorni all'ora del crepuscolo inquietanti rintocchi hanno ammonito i paesani a non abortire L'iniziativa presa dai padri mercedari

In ospedale tutti e tre i ginecologi non sono obiettori di coscienza: un caso senza precedenti in questa parte della Sicilia Tappa obbligata per migliaia di donne

Inchiesta sul recupero crediti «Se non paghi t'affogo» Minacce e violenze a Milano dalle agenzie-pirata

Campane a morto per i bimbi mai nati

Per chi suona la campana a San Cataldo? Se lo sono chiesti - a migliaia - la settimana scorsa. Durissimo scontro fra fede e scienza, alle soglie del 2000, e nell'era dei mass media. I preti, che sono contro l'aborto, si sono fatti sentire con rintocchi di campane. Un'inedita «settimana per la vita» adesso fa discutere i fedeli. Parlano anche i medici, e gli argomenti non mancano.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

SAN CATALDO. Per sette giorni di fila, al crepuscolo, per un minuto e mezzo, hanno suonato le campane a morto. Campana a morto per un bambino mai nato. Proprio così. Campana a morto per sottolineare - negativamente - un'interruzione volontaria della gravidanza. Campana a morto per sensibilizzare, richiamare l'attenzione, e perché no? alimentare il senso di colpa di un'intera comunità - quella di San Cataldo - che con troppa leggerezza (è un punto di vista) ricorre all'aborto. Iniziativa singolare, forse unica nel suo genere, quella dei Padri mercedari della Parrocchia Maria SS. delle Grazie. Singolare, e anche un tantino inquietante: la provocazione ha colto di sorpresa i parrocchiani. Chi è morto? E dove è morto? E in piazza non sapeva niente nessuno? E chi aveva parenti molto ammalati che si metteva immediatamente in contatto con le famiglie nel timore che il figlio fosse accaduto. E così via, toccando ferro. Poi si è capito. Le campane a morto avevano un significato simbolico: sottolineavano tutto il disagio e il rifiuto dei padri mercedari di fronte a statistiche allarmanti. Sì. Il fatto è



Donne in un consultorio

che all'ospedale Raimondi di San Cataldo, a due chilometri e mezzo da Caltanissetta, per pura coincidenza, si sono ritrovati ad operare tre ginecologi e un'anestesista che non sono obiettori di coscienza. Il primario di ostetricia, il dottor Giuseppe Giannone, gli aiuti Gaetano Petronelli e Ugo Lo Valvo, la dottoressa Sara Longo. Siamo nel cuore della Sicilia interna, nel Vallone, a cavallo fra le tre province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Medici non obiettori, da queste parti, evidentemente non se ne erano mai visti. E così, solo nel 1990, sono stati più di 300 i casi di aborto. Uno al giorno, perché al settimo anche il ginecologo si riposa. E dall'inizio dell'anno, si sarebbe raggiunta quota 170. Donne sposate, nubili e minorenni. Vengono dai paesi delle tre province. E anche il desiderio di anonimato gioca una sua piccola parte in questo che - a suo modo - è un viaggio della speranza. Questa rotta, che si conclude a San Cataldo, ai padri mercedari non piace. Hanno ascoltato con attenzione il messaggio del Papa sul «diritto alla vita», e hanno tirato le loro conclusioni. A San Cataldo, con 22mila abitanti, si conta-

no sette parrocchie. E tutte e sette, la settimana scorsa, hanno aderito alla settimana per la vita, promossa dalla Chiesa Maria SS. delle Grazie. L'idea è venuta a padre Domenico Cirigliano. Siamo andati a trovarlo. È soddisfatto della sua iniziativa: «Abbiamo voluto dare voce al bambino che non ha voce, e che muore. Il Papa parla in continuazione di questo problema. E ho pensato che in una realtà come questa, con quelle statistiche allarmanti, non potevamo stare alla finestra. Ma non ci siamo limitati a suonare le campane a morto», racconta. Sulla «tragedia dell'omicidio-aborto», come si legge in un volantino arancione distribuito in centinaia di copie, hanno proiettato diapositive e una videocassetta. La videocassetta fa vedere dal vivo tutte le fasi più significative: dalla fecondazione all'aborto. Forse è un filmato anche impressionante? «Sì. Impressionante. Ma ha colpito nel segno: la gente che veniva in parrocchia non credeva ai propri occhi. E poi se n'è discusso a lungo, e tutti hanno avuto di che pensare. L'aborto è diventato un metodo contraccettivo a tutti gli effetti. E questo non possiamo accettarlo». Come mai su 7 parrocchie, l'idea è venuta proprio a voi dell'ordine dei Mercedari? Chi sono i Mercedari? Padre Cirigliano spiega che quest'ordine nacque a Barcellona, nel 1218, per iniziativa di San Pietro Nolasco, intenzionato a difendere la fede dei cristiani che cadevano in stato di schiavitù sotto la spinta delle invasioni musulmane. C'è una vaga vena marziale nella storia di quest'ordine che all'inizio fu un ordine militare a tutti gli effetti: vestivano, i mercedari, e vestono ancora oggi, di bianco. Un colore scelto a suo tempo per infiltrarsi senza dar nell'occhio in territorio musulmano. Il bianco dell'abito è rimasto. La schiavitù è una reliquia del passato. Ma siamo proprio sicuri, chiede sorridendo padre Cirigliano, che l'aborto non sia una delle peggiori schiavitù moderne? Castità, povertà e obbedienza: ai tre voti tradizionali oggi si aggiungono anche la «lotta per la vita». E dunque campane a morto, anche se solo per una settimana, per richiamare i

fedeli al loro dovere. «No - precisa il parroco - il campanone nella nostra chiesa non c'è più da tempo. È venuto giù perché qui, a San Cataldo, il terreno è particolarmente frangente. La campana adesso è elettrica, e non ci vuole più il campanaro. Le vecchie campane, quelle del 700, le abbiamo amorevolmente conservate. Chissà se un giorno potranno tornare al loro posto». Iniziativa, la sua, pensata e realizzata in un fiat: «Abbiamo avvertito il vescovo di Caltanissetta, Alfredo Maria Garsia, a cose fatte. Ma ha condiviso pienamente la nostra iniziativa». Mi congedo da padre Cirigliano dicendogli che ho intenzione di ascoltare anche i medici dell'ospedale. «È giusto - risponde divertito - bisogna ascoltare anche la loro campana». A suonare l'altra campana, è il primario di ginecologia, il professor Giuseppe Giannone. «C'è una legge che va applicata e noi la applichiamo. Anche noi siamo convintissimi che l'aborto è un fatto negativo. Ma l'aborto esisteva prima dell'entrata in vigore della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. E la gente, qui in Sicilia, si affidava alle mamme, con i risultati che tutti ben conosciamo. Esistono documenti che risalgono all'Egitto dei Faraoni e che testimoniano dell'esistenza di questa piaga fin da tempi immemorabili. Io non voglio entrare in polemica con nessuno, meno che mai con i preti che hanno preso la loro iniziativa. Ma mi chiedo: non sarebbe meglio educare la gente piuttosto che terrorizzarla con iniziative chocchanti?». Per lui, e per la sua équipe,

MILANO Vantate un credito e non riuscite ad ottenere una lira? Non avete voglia di ricorrere alla via legale, assai faticosa e spesso poco efficace? Ebbene, se non avete troppi scrupoli, potete rivolgervi a un «signore» il quale, con maniere non proprio ortodosse, è in grado di convincere il vostro debitore a pagare. A Milano, a quanto pare, questa strada viene seguita spesso. Tanto che il sostituto procuratore milanese Marco Maria Alma, che da giugno si occupa solo di estorsioni, ha avviato un'indagine conoscitiva per aprire una breccia in questo settore del crimine finora poco conosciuto. Il sostituto procuratore Alma ha preso questa decisione dopo essersi imbattuto, nel dedicarsi a 290 inchieste per estorsione, in vari episodi in cui sono comparsi poco raccomandabili membri di agenzie-pirata per il recupero dei crediti.

Un esempio? «Se non paghi, t'annego nella vasca da bagno e me te fumo». È una delle espressioni raccolte dal magistrato. «Si tratta di un fenomeno parallelo a quello delle estorsioni - dice il dottor Alma - ed è legato a una serie carente della legge civile nel colpire il debitore. Per recuperare attraverso le strade ordinarie un determinato credito passano parecchi mesi e si spendono un sacco di soldi. Poi, dopo che l'ufficiale giudiziario ha effettuato il pignoramento dei beni (ammesso che questi abbia trovato qualcosa), il creditore non ne ricava quasi nulla. Sono vedove o donne sposate che mantengono altre relazioni. Mi lasci dire un'altra cosa: abbiamo la sensazione che in generale il fenomeno sia in diminuzione, come del resto in tutti l'Italia. Ad ogni modo, l'aborto, proprio perché entra in rotta di collisione con il secondo istinto naturale, quello della procreazione, è una scelta difficilissima, che non va perseguitata, ma capita, aiutata, assistita». A San Cataldo, dunque, non chiedere: per chi suona la campana? Basta avere la fede, per capire.

mani del sostituto procuratore Alma ci sono almeno tre inchieste dedicate a questo particolare fenomeno. Tra queste una da cui risulta il caso di un tale che aveva affidato a un altro 140 milioni in titoli di credito che non riusciva a recuperare (assegni post-datati, cambiali). Ma sarebbe solo la punta di iceberg. «Spesso è una situazione che sta tra l'estorsione vera e propria e l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni attraverso la violenza e le minacce», dice il magistrato.

All'«agente-pirata» ricorre chi vanta normali crediti. Ma pure chi rivendica debiti di gioco, che non possono essere facilmente recuperati. Le indagini della magistratura milanese dovrebbero quindi estendersi agli ambienti delle scommesse clandestine, oppure in quegli ambienti in cui c'è chi non riesce più ad ottenere fidi dalle banche. Per ora le indagini sono all'inizio. E appaiono molto difficili.

Spesso si rivolgono agli inquirenti persone che denunciano fatti strani. È il caso di un uomo il quale ha descritto tre individui che, dopo aver bussato alla porta di casa sua, erano entrati e avevano distrutto tutti i mobili. Oppure c'è chi denuncia minacce e intimidazioni: a questo punto la vittima fa il nome della sola persona nei cui confronti aveva dei debiti. «È questa persona, raggiunta dagli investigatori, diventa spesso un perfetto ricattante», dice il dottor Alma - perché si rende conto che i «picciotti» hanno usato fin troppa violenza. Così si limita a descrivere vagamente un uomo, incontrato per caso, che si era offerto di recuperare il credito. Purtroppo ci manca la collaborazione. Tanto che ho denunciato alcune persone per favoreggiamento alla procura presso la pretura: chi affida 140 milioni a un tipo non può venirci dire che non sa chi è e da dove viene, che non ricorda quando l'ha conosciuto». C'entrano le cosche trapiantate al Nord? Per ora non ci sono conferme. Ma le indagini in questo campo - inesplorato a Milano come altre - sono appena all'inizio.

Usi Palermo
15 ispettori denunciati per truffa

PALERMO. Bufera nel laboratorio di igiene e profilassi dell'Unità sanitaria locale 59. L'altro ieri mattina i carabinieri hanno consegnato a quindici ufficiali sanitari (tutti quelli che lavorano nell'istituto tranne il direttore) altrettanti avvisi di garanzia che ipotizzano l'accusa di truffa continuata. Per ottenere il rimborso delle spese di «missione», gli operatori professionali di vigilanza ispettiva, gli ex vigili sanitari, avrebbero attestato di aver effettuato controlli in circa cinquemila esercizi commerciali: ristoranti, bar, rivendite di generi alimentari. Gli ufficiali sanitari, secondo i carabinieri, in realtà molte di quelle ispezioni non le hanno fatte. Dopo sei mesi di indagini il sostituto procuratore Maurizio De Lucia ha firmato gli avvisi di garanzia che ipotizzano il reato di truffa, ma l'inchiesta prosegue e altri capi di accusa potrebbero aggiungersi.

L'anno scorso gli ufficiali sanitari, effettuando le ispezioni in sessanta comuni della provincia di Palermo, hanno rimborsato decine di milioni come rimborso spese: vitto, alloggio, indennità di missione. Secondo gli investigatori si tratterebbe di ispezioni «fantasma». Gli ufficiali sanitari che devono controllare l'igiene dei locali pubblici, o effettuare test di inquinamento ambientale, secondo l'accusa, fingevano di andare al lavoro per intascare i soldi della «missione».

I carabinieri hanno interrogato alcuni dei negozianti che, secondo i verbali del laboratorio di igiene e profilassi, avevano ricevuto l'ispezione; la maggior parte ha negato di aver ricevuto la visita degli ufficiali sanitari, altri locali erano chiusi da anni, alcuni esercizi avevano cambiato gestione. Quindi per gli investigatori quelle ispezioni non erano mai state effettuate, i verbali erano falsi e i rimborsi percepiti dagli ufficiali sanitari, di conseguenza, erano frutto di una truffa.

Gli operatori professionali di vigilanza ispettiva, raggiunti dagli avvisi di garanzia, il mese scorso avevano recuperato 28 tonnellate di rifiuti liquidi, provenienti da laboratori radiologici e fotografici, altamente inquinanti. Questa operazione era stata portata a termine con i carabinieri. Gli stessi che indagano sulla presunta truffa e che l'altro ieri hanno consegnato gli avvisi di garanzia.

Il «Comitato» s'arrende: insufficienti gli stanziamenti della Finanziaria Annegano i progetti per Venezia Mancano i soldi per «salvarla»



Venezia in un giorno di acqua alta

Le difese dall'acqua alta, il disinquinamento, lo scavo dei ri, le dighe mobili alle bocche di porto... Tutti bei sogni. I progetti concreti per Venezia sono da tempo senza fondi. Ieri, nell'ennesima riunione del «Comitato», sembrano essersi arresi anche i ministri: «Non ci resta che prendere atto con sconforto che la situazione della finanza pubblica destina risorse largamente insufficienti», ha detto Prandini.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

Lavori pubblici Gianni Prandini, al termine del «comitato» per Venezia» numero 23, ha proiettato quella che somiglia molto a una resa. «Non ci resta che prendere atto con sconforto che la situazione della finanza pubblica destina a Venezia risorse largamente insufficienti rispetto agli impegni di programmazione che questo comitato si era dato. Se non hanno supporto finanziario, dobbiamo tornare a riflettere sulle decisioni che avevamo preso».

Strano discorso, visto che del «comitato» fa parte, a cominciare dal presidente del consiglio Andreotti, mezzo governo, che si «concerta» per le sue stesse scelte. Fatto sta che, da ieri, sui ponti di Venezia si sta per issare la

bandiera bianca. Su alcuni, a dire il vero, sventola già: sono quelli lungo il Rio Nuovo, il canale aperto nel 1932 per consentire un più rapido collegamento tra stazione-piazzale Roma e S. Marco. Il rio, chiuso da alcuni mesi, è stato ispezionato l'altro giorno con telecamere subacquee, i tecnici hanno scoperto che palazzi e rive poggiano sul vuoto, le sponde sono state erose dalle onde sotterranee provocate dalle eliche di vaporotti e taxi, 35 miliardi per riparare il tutto: valli a trovare. Non ci sono soldi per lo scavo dei ri. Non ci sono per la salvaguardia a mare, per le bocche di porto, per il disinquinamento, per la residenza.

Chissà dunque se arriveranno per l'ennesimo progetto presentato ieri dal consorzio «Venezia Nuova». Obiettivo: eliminare del tutto il traffico petrolifero in laguna. Ogni anno arrivano a Porto Marghera, su navi-cisterna, 12.000 tonnellate di petrolio, un via via ad altissimo rischio. Lo studio prevede interventi graduati, la prima tranche consiste nel completare le pipe-lines tra Venezia e Trieste (manca una cinquantina di chilometri, da Portogruaro a Monfalcone). Una volta fatto, il traffico si ri-

Una donna tra i misteri di una terra selvaggia. Solo il coraggio e l'amore per la vita potranno salvarla.

Libertamente tratto dai romanzi «La spiaggia infuocata» e «Il potere della spada» di Wilbur Smith.

diretto da JEANNOT SZWARC

con JOHN SAVAGE, JEAN-PIERRE CASSEL, MARINA VLADY, ERNEST BORGNINE, FRANK FINLAY

e con la partecipazione straordinaria di VALERIE PERRINE e di JASON CONNERY

Una produzione Titanus Produzione, Tricom per SILVIO BERLUSCONI COMMUNICATIONS

Quattro puntate di intense emozioni.

DA QUESTA SERA, OGNI MERCOLEDÌ 20.40 ⁵



Canale 5 presenta

ISABELLE GELINAS e DEREK DE LINT

in

LA MONTAGNA DEI DIAMANTI

